

MODELLI ECONOMICI

EXPORT UE
IN PANNE:
I FOCOLAI
DELLA CRISI

di **Marcello Minenna**

Sebbene gli ultimi dati sulla produzione industriale in Italia lascino delle speranze di stabilizzazione, il quadro macro-economico evidenzia un rallentamento serio in atto. A fronte di consumi stabili o in lieve crescita, il problema riguarda la caduta dell'export dell'Eurozona verso il resto del mondo.

In economie orientate al commercio estero come la Germania (dove le esportazioni contano per il 47% del Pil), la riduzione dell'export impatta direttamente sulla produzione industriale, in arretramento oramai da ol-

tre un trimestre. In una prospettiva ampia, bisognerebbe discutere di una zona economica estesa per la manifattura tedesca che comprenda integralmente i distretti industriali dei Paesi confinanti e quelli del Nord-Italia. Storicamente infatti gli indici della produzione industriale di Italia e Germania sono correlati oltre l'80%, con legami strutturali che si sono rafforzati durante la ripresa economica export-led avviatasi nel 2014.

Continua a pagina 9

MODELLI ECONOMICI

L'EXPORT DELL'EUROZONA È IN PANNE: I FOCOLAI DELLA CRISI

di **Marcello Minenna**

—*Continua da pagina 1*

Dal picco di fine 2017 il valore in Euro delle esportazioni è sceso di oltre l'8%, un calo mai registrato dai tempi della crisi del 2008-2009. Al netto degli effetti valutari connessi a un euro in lieve indebolimento, i volumi esportati sono passati da un'espansione - anno su anno - di circa il 6% a fine 2017, a una contrazione del 3% ad inizio 2019.

Da una prima analisi che prenda in considerazione le principali aree economiche globali, si nota come il declino sia attribuibile a una riduzione sincronizzata dell'export verso tutte le aree: ovviamente l'impatto maggiore è dato dalla riduzione delle importazioni Usa e dei Paesi dell'Unione europea (Ue) fuori dall'Eurozona. Rilevante è anche il declino osservato nei Paesi europei extra-Ue, mentre è più

limitato l'impatto delle esportazioni verso la Cina.

Per quanto riguarda l'export verso il resto dei Paesi dell'Ue, la caduta dei volumi è attribuibile per il 70% ai Paesi satelliti della Germania integrati nella catena del valore della manifattura che avevano costituito il nucleo della forte espansione del periodo 2016-2017. Il Regno Unito, partner commerciale con un peso del 40%, contribuiva negativamente già dal periodo immediatamente post-referendum sulla Brexit a causa della svalutazione lampo della sterlina. Il 2018 vede tuttavia un marcato peggioramento, con una drastica riduzione dei volumi esportati (-2%) in corrispondenza con lo stallo dei negoziati.

Il secondo focolaio di crisi riguarda i Paesi europei extra-Ue. Nel 2018 esplose sulla scena la crisi valutaria della lira turca. La svalutazione del 64% nell'arco di soli 8 mesi della divisa turca ha provocato un collasso delle importazioni dall'Eurozona, che ha raggiunto il -6% anno su anno

a metà 2018 e si è solo debolmente stabilizzato su livelli di poco inferiori.

Nel complesso l'analisi conferma che la vicinanza geografica conta: le crisi di Regno Unito e Turchia hanno avuto conseguenze negative pesanti, superiori allo stimolo ricevuto dalla gigantesca espansione fiscale del primo partner commerciale dell'Eurozona, gli Usa.

La minaccia di una guerra commerciale aperta da parte di Trump inoltre resta credibile e l'impatto di eventuali dazi sull'export di primarie categorie di beni come l'automotive sarebbe immediato e severo.

L'espansione economica export-led dell'Eurozona ha terminato ampiamente il suo ciclo storico. La futura crescita dell'economia europea deve passare necessariamente dal mercato interno e da una ripresa degli investimenti in infrastrutture e beni capitali; un fattore di riequilibrio che continua a mancare, soprattutto nei Paesi a forte vocazione manifatturiera.

Economista

📍@MarcelloMinenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La futura crescita dell'economia europea deve passare necessariamente dal mercato interno e da una ripresa degli investimenti in infrastrutture e beni capitali

PAROLA CHIAVE

Espansione fiscale

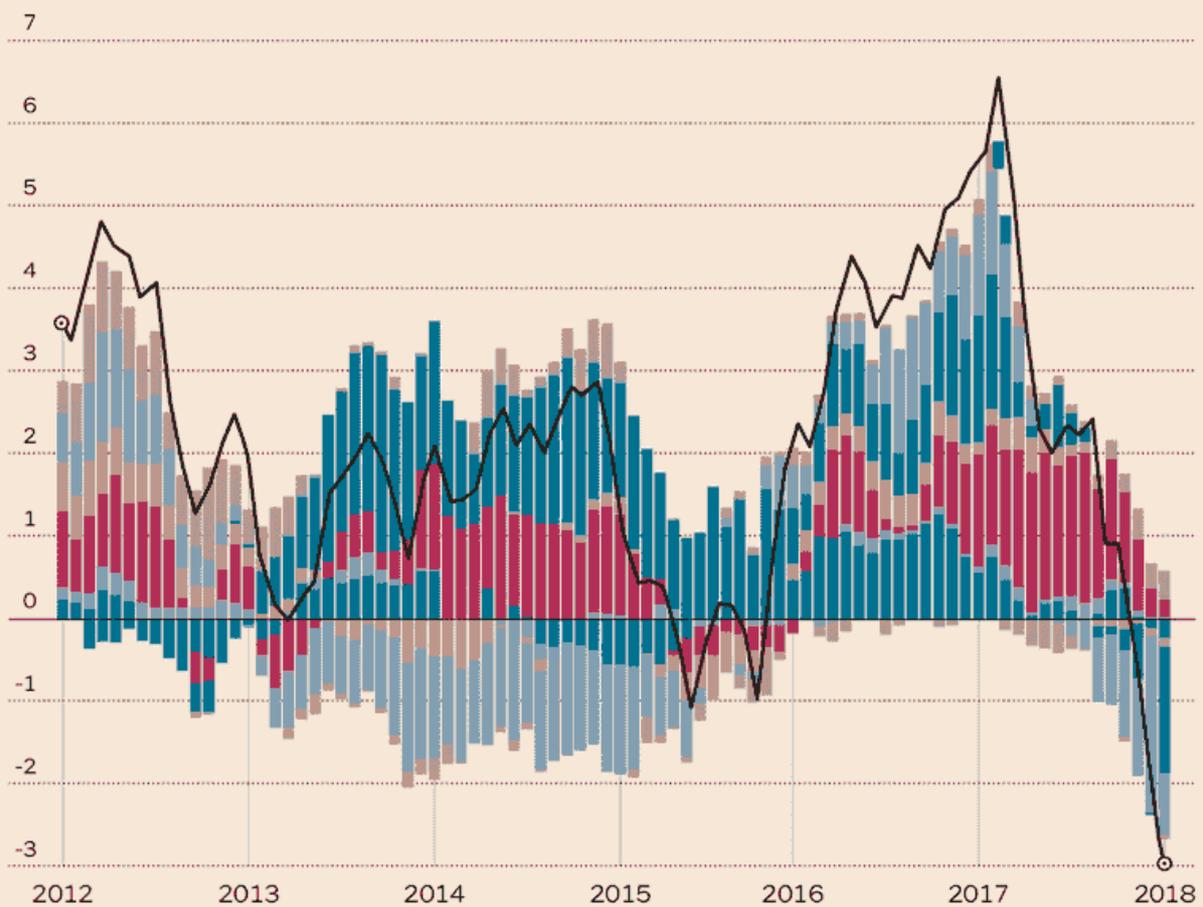
Politiche fiscali

La politica fiscale può essere sia espansiva che restrittiva: nel primo caso mira, attraverso un aumento della spesa pubblica o tramite una riduzione delle imposte, a far crescere il livello della domanda globale e di conseguenza il reddito d'equilibrio

Eurozona: andamento dei volumi delle esportazioni

Variazione % 12 mesi, media mobile tre mesi

■ CINA ■ GIAPPONE ■ NAFTA ■ AMERICA LATINA ■ RESTO DELL'UE
 ■ EUROPA NON UE ■ AFRICA ■ OCEANIA — RESTO DEL MONDO



Fonte: elaborazione dell'Autore su dati Eurostat